

Delrio: "Gronda il primo cantiere aprirà nel 2018"

Il ministro dei Trasporti in redazione
"Ecco il piano del governo sulla Liguria"

Arriva a piedi, sale le scale ed entra nella redazione di *la Repubblica*, il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Graziano Delrio. Sul tavolo mette dei fogli pieni di numeri, quelli dell'impegno del suo dicastero sulla Liguria, oltre venti miliardi di euro, e inizia a spiegare come, dopo anni di immobilismo, si sta cercando di "stappare" questo territorio. Delrio ha appena finito di incontrare il presidente di Msc, Gianluigi Aponte, in una tavola rotonda che ha messo a fuoco opportunità e punti critici di una regione che sul mare e sulle infrastrutture fa leva per

crescere. E ora traccia le linee di sviluppo su cui far muovere una Liguria troppo spesso e troppo a lungo chiusa su se stessa, bloccata e incerta. Per rimetterla nelle condizioni di correre, spiega Delrio, bisogna accelerare sulle infrastrutture, ferro, gomma, acqua. E allora avanti con la nuova diga, che è ancora da finanziare ma è già nelle opere strategiche del Paese, il terzo valico che sarà operativo alla fine del 2021, cioè fra quattro anni (cioè domani), la gronda, i cui cantieri, annuncia il ministro «saranno aperti a novembre del prossimo anno».

continua a pagina 11

Delrio: "La Gronda nel 2018 sulla diga troveremo i soldi"

MASSIMO MINELLA

Se la sfida del suo dicastero è quella di "Connettere l'Italia", titolo del programma di interventi infrastrutturali che lo sta portando in giro per il Paese, allora forse è proprio da Genova che questa sfida prende sostanza.

Ministro Delrio, due anni fa, al convegno di Palazzo Ducale, lanciò un video per mostrare i progressi della rete ferroviaria che dal Nord Europa era ormai scesa in Svizzera, mettendo in guardia sui nostri ritardi. Che cosa è cambiato, da allora?

«Molto, e non solo qui in Liguria. Il nostro piano infrastrutturale mette sul tavolo 100 miliardi di euro per cento opere. 92 miliardi sono già finanziati e sulla Liguria, fra Terzo Valico, Gronda, diga foranea e altri interventi sul nodo ferroviario e sul tessuto urbano, siamo a oltre 14 miliardi».

Anche la diga è finanziata?

«Non ancora. Costa un miliardo e mezzo e rientra in quegli 8 che

ancora non sono coperti. Ma l'opera è prioritaria, l'authority ha già stanziato i soldi per la progettazione e noi vogliamo assolutamente realizzarla».

Sono opere costose. Il presidente della Regione Toti rilancia sull'autonomia finanziaria dei porti per finanziare le grandi opere. Che ne pensa?

«Già oggi i porti recuperano una parte dell'Ilva che finisce nel fondo nazionale. Due anni fa ipotizzammo un percorso di maggiori trasferimenti, ma il Mef disse no. Guardiamo però ai fatti: la legge di riforma ha permesso di ottenere risultati significativi sul fronte della semplificazione delle norme, sulla parte burocratica grazie all'intesa con le dogane, ma anche sui dragaggi e sulla logistica, elemento chiave della competitività. A tre mesi dalla fine della legislatura non mi avventuro certo sul fronte dell'autonomia, ma la verità è che i finanziamenti ai porti già arrivano. Cosa cambia

se da Roma o da un altro soggetto. La verità è un'altra».

E quale?

«Che in Italia in questo momento abbiamo più soldi che progetti. Quindi, pensiamo a tradurli in realtà, non a mettere etichette».

Per la gronda ci siamo davvero?

«La gronda è pronta, sarà divisa in dieci lotti. Abbiamo chiuso l'accordo con Bruxelles mentre la società ha continuato a lavorare sulla progettazione. Abbiamo prolungato la concessione ad Autostrade di quattro anni e il costo dell'opera verrà sostenuto con un adeguamento minimo delle tariffe, quando l'opera sarà stata fatta. A gennaio avremo i primi esecutivi».

E i cantieri?

«Puntiamo ad aprirli a novembre del 2018».

Che ne pensa del nuovo waterfront di Renzo Piano?

«Che voi a Genova avete un grande privilegio, avete Piano che regala alla sua città questo

disegno che esalta bellezza e qualità. Già il governo Renzi ha sostenuto questo progetto, e il governo Gentiloni l'ha confermato».

Ha sempre parlato di Genova e Savona come del porto d'Italia. Ma l'hanno accusata di aver usato uno slogan.

«Nessuno slogan, questo porto rappresenta un modello che dovrà essere comune a tutti, quello di porto ferroviario. Con il terzo valico i container potranno salire fino in Europa e intercettare nuovi traffici, come quello della Svizzera. Per gli svizzeri il loro porto è questo. Genova è la porta d'ingresso dell'Europa, basta aprire gli occhi sulla sua dimensione nazionale e internazionale. Non potremo che ottenere vantaggi dallo spostamento modale delle merci che dovranno essere sempre più spostate sui treni. È anche una scelta di sostenibilità».

Però prima del terzo valico c'è molto da fare in porto per potenziare la cura del ferro, non trova?

«È vero, ma anche qui ci siamo mossi con una pianificazione mirata con interventi già finanziati sul Campasso, sulla Voltri mare, sul potenziamento della rete ferroviaria e sugli

interventi per la rete urbana e metropolitana. Stiamo sostituendo tutto il parco di bus e treni regionali e rafforzando le metropolitane».

Anche a Genova?

«Sì, con nuove tratte per il prolungamento a levante, verso piazza Martinez, e a ponente, dopo Brin. I progetti sono tantissimi, come dicevo prima. Chi vuole farsi avanti corra a presentare i progetti e avrà i finanziamenti. L'ho detto anche al sindaco Bucci "Venga a trovarmi"».

Ministro Delrio, perché in Liguria il centrosinistra ha perso praticamente dappertutto?

«Perché hanno pesato le divisioni. La Liguria è stata un laboratorio delle divisioni, nasce tutto da qui. Penso spesso a quello che è accaduto in Liguria, prima in Regione e poi a Genova».

E crede che sia possibile invertire la rotta?

«Sì. Tre anni fa nessuno avrebbe mai pensato che il centrodestra potesse mettere in campo una proposta credibile per gli elettori di questa regione e invece è avvenuto. Io credo che si debba lavorare sull'unità della sinistra. Le stagioni cambiano in fretta e non darei tutto questo peso ai

sondaggi. La gente decide sempre alla fine. Noi però dobbiamo riconquistare soprattutto gli astensionisti, persone che sono rimaste a casa perché non siamo riusciti a far capire anche tutto quello che di buono abbiamo fatto».

A cominciare da cosa?

«Dalla ripresa che abbiamo dato a questo Paese, ripresa vera e non soltanto perché lo dicono i numeri dell'Istat e il Pil. E questo a livello nazionale, ma anche ligure. Lo so che c'è tanto da fare, ma l'Italia e mi lasci dire la Liguria in questi ultimi anni hanno fatto dei grandi passi in avanti. Le posso dire una cosa?»

Prego.

«Lei oggi (ieri per chi legge n.d.r.) per annunciare l'arrivo del presidente di Msc Gianluigi Aponte ha usato il parallelo con la favola del gatto con gli stivali, dicendo giustamente che il gatto mostrava al re i possidenti del marchese di Carabas, che in realtà non aveva nulla, mentre Aponte ha tanto nel porto di Genova. Io l'avrei girata diversamente».

E come?

«Sto al gioco e lo faccio come battuta, ma a volte ho come l'impressione che il gatto, o il marchese, siano un po' Toti, che mostra cose sue cose fatte da altri».

Delrio

Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Graziano Delrio nella redazione di Repubblica Genova per un confronto sui progetti infrastrutturali

“
Il waterfront di levante? Voi a Genova avete un grande privilegio, Renzo Piano che regala alla sua città un progetto fatto di bellezza e qualità
”

